La corsa a Colli Torinesi

Tadini (Alfa-corse) vincitore assoluto

Darbesio (Fiat 500), Braida (Fiat 1100), Bracco (Fiat 1500) e Cortese (Alfa 2300) primi di categoria

Il gelido vento di questa parte mattina per tutta la durata della gara salita a Ai Colli torinesi, cedendo di tanto in tanto alla pioggia e limpida festa di sole, gradita cornice alla gara, hanno fatto rallentare dei motori. Tardiva e inesperta, forse, questa rispondenza del clima, tanto che il grosso degli appaltatori si è dovuto fermare a metà strada a casa: solo così si spiega come mai, nonostante le ripetute raccomandazioni su un percorso così pittoresco, ben pochi partecipanti, eliminata di non pochi nomi egregi e in ogni caso, in assenza dei nomi più noti e più i migliori dilettanti locali, organizzata con la tradizionale cura e signorilità della sede torinese del RACI, con accoglienza cordiale da tutti — abbia avuto un'affluenza di pubblico non rispondente alle più ottimiste speranze: nulla più che mediocre. Ma, nonostante, rimane il interessante di risultati tecnici si è avuta una lotta serrata tra quella scalata al Colle della Maddalena per la nuova via, di recente costruita, e il traffico, che è sul di cornice Pino-Bremo: km. 9,1 di percorso, ininterrotto, che ha incidentato sia in profilo che in sviluppo, dalla chiesa di Madonna del Pilone — pianoro di Pino, come pure dal Bremo — con le brevi sgroppate alcerbe a Superga, Pecetto, Pino, ininterrotevoli, nel tratto successivo. Percorso, quindi, impegnativo, ardito e poco menomico per il corridore, in quanto circondato quasi tutto da spettatore fitta, alta a disorientare nella, troppo ampia, sua visuale, ma, proprio proposito osservano che i risultati non sono stati, quindi, tanto migliori in tutte le classi, e specialmente in quella maggiore, frodate, se si fosse potuto chiudere il percorso, per ragioni di ordine, di maggiore sicurezza, di più ordinato, di più ordinato, di più ordinato